IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia: trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.30, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; dall' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lire 10; mattino e sera Lire 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; la riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.15, tramonta ore 6.53 — Trieste, Sabato 21 Agosto 1897. — Oggi: S. Giov. Franc. — Domani: S. Timoteo. — N. 5704

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Angiolillo giustiziato. SAN SEBASTIANO 20 (B). Michele Angiolillo, l'assassino di Canovas è stato giustiziato alle 11 ant.

Arresti di anarchici italiani. LISBONA 20 (B). La polizia ha arrestato un italiano di nome Ricci, fabbricante di profumi, sospetto di essere amico di Angiolillo.

VERGARA 20 (N). La polizia ha arrestato l'anarchico italiano Giuseppe Rossi ricercato dalla polizia francese, italiana e spagnuola.

Commenti al viaggio di Faure. PARIGI 20 (N). Il *Radical* commentando la visita di Faure allo czar dice che se l'alleanza russa farà riconquistare alla Francia le provincie perdute, la nazione la accetterà con entusiasmo; se però fosse diretta contro l'Inghilterra non resisterebbe, ma cadrebbe ignominiosamente. — Il *Gaulois* dice: L'alleanza franco-russa è un capolavoro che la diplomazia russa fece nell'interesse della Germania, condannando la Francia a rinunziare alla *révanche*.

L'incidente del „Bruix". PARIGI 20 (N). La relazione presentata al ministero della marina sull'avaria sofferta dalla corazzata *Bruix*, dice che la commissione d'inchiesta non ha potuto precisare la causa dei guasti. Sembra che al macchinista non tocchi nessuna responsabilità. Il *Bruix* fra tre giorni potrà ripartire.

Le dimissioni d'un ammiraglio francese. PARIGI 20 (N). L'*Echo de Paris* assicura che, in seguito ai guasti riportati dalla corazzata *Bruix* che doveva accompagnare Faure a Kronstadt, l'ammiraglio Besnard ha presentato le sue dimissioni. Una decisione in proposito sarà presa soltanto dopo il ritorno del presidente.

I reali d'Italia in Germania. ROMA 20 (N). Nei circoli governativi si smentisce la voce che il re venga a Roma prima di recarsi in Germania. Se un ministro lo accompagnerà nel viaggio, sarà certamente il marchese Visconti-Venosta. Si ripete però che nulla fu ancora deciso alla Consulta.

Però l'*Italie*, contrariamente alle mie informazioni, ritiene che il re verrà a Roma nella settimana ventura.

PARIGI 20 (N). Il *Petit Parisien* dice che la visita dei reali d'Italia a Homburg farà abortire i tentativi di avvicinamento italo-francese e contrasta brutalmente con le *avances* fatte dall'Italia alla Francia.

La secessione dell' Inghilterra dal concerto europeo. BERLINO 20 (N). Telegrammi da Londra affermavano imminente, se non già avvenuta, la secessione dell' Inghilterra dal concerto delle potenze europee. Da parte bene informata però si raccomanda di accogliere quelle notizie colla massima riserva.

I tedeschi e la conferenza per il compromesso boemo. VIENNA 20 (N). Si conferma che i tedeschi si asterranno dalla conferenza indetta dal conte Badeni per il 26 corr.; neppure i deputati del grande possesso costituzionale vi interverranno.

Forse vi prenderà parte tutt' al più il conte Osvaldo Thun per dichiarare soltanto che il suo partito non intende staccarsi dai deputati tedeschi.

Le *Narodni Listy* divenute ora organo del governo, dicono che la conferenza, anche astraendo dal successo o dall' insuccesso delle trattative, gioverà per lo meno a chiarire l' atteggiamento del governo di fronte alla maggioranza. E' fuor di dubbio ormai che questa conferenza non avrà alcun risultato pratico e se quindi i tentativi del governo di addivenire ad un accordo coi tedeschi falliranno anche questa volta, il ministero dovrà precisare finalmente i suoi rapporti coi partiti di destra.

E' probabile che, come già è stato detto, dopo la conferenza subentri una crisi parziale di gabinetto; i ministri dimissionari verrebbero sostituiti da fiduciari dei partiti di destra.

PRAGA 20 (N). Il comitato esecutivo del partito czeco designò ieri i deputati dottori Herold, Gregr, Pacak e Kaizl ed il borgomastro di Praga, Podlipny, quali fiduciari per la conferenza per il compromesso, dando loro l' incarico preciso di prendere atto delle comunicazioni del governo, senza contrarre però alcun impegno formale.

Le *Narodni Listy* dicono che i delegati czechi non decamperanno a nessun patto dalla condizione che gli impiegati in Boemia debbano conoscere entrambe le lingue del paese; inoltre essi non assentiranno ad alcuna riforma che non sia basata sulla equiparazione assoluta delle due lingue del paese.

La *Bohemia*, ricordando le deliberazioni già prese dal partito tedesco, eccita alla lotta contro le ordinanze sulle lingue.

PRAGA 20 (N). Le *Narodni Listy* raccontano che l'imperatore, parlando giorni fa con un alto dignitario, con un consigliere intimo, dell'uso delle due lingue in Boemia, disse: „All'ufficiale si accorda un dato termine entro il quale egli deve aver imparato la lingua del reggimento, p. e. la rumena; quindi si può pretendere anche da un impiegato tedesco ch' egli apprenda nel proprio interesse la lingua czeca."

BERLINO 20 (N). I tentativi del conte Badeni per ottenere la conciliazione fra czechi e tedeschi ed il programma da lui stabilito per la conferenza del 26 corr. sono giudicati dalla stampa berlinese con molto scetticismo.

Il congresso popolare di Asch proibito. PRAGA 20 (N). La *Bohemia* ha da Asch: Il capitano distrettuale ha proibito di tenere domenica il progettato congresso popolare tedesco. Il divieto è motivato coll'accenno all'eccitazione dominante fra la popolazione ed ai riguardi d'ordine e sicurezza pubblica. Il capitano distrettuale però sarebbe disposto a permettere di tenere una od anche due riunioni in locali chiusi. Il decreto capitanale avverte il comitato promotore che il tentativo di eludere il divieto verrebbe represso con tutto il rigore.

ASCH 20 (N). In una conferenza tenuta oggi dai fiduciari del partito tedesco si deliberò di tenere domenica due adunanze in locali chiusi e precisamente coll'ordine del giorno: „Il congresso popolare di Eger ed il divieto del congresso di Asch." La deliberazione presa è già stata comunicata al capitanato.

Il capitanato ha notificato il divieto del congresso mediante manifesti affissi in tutti i comuni del distretto di Asch minacciando severe misure per il caso che si tentasse di infrangere il divieto.

Nel pomeriggio, quando si seppe che domani arriveranno ad Asch 40 gendarmi, s'impadronì della popolazione una grande eccitazione che aumentò anche più quando verso sera si venne a sapere che oltre ai 40 gendarmi suddetti, ne sarebbero venuti poi altri 120 sotto il comando di 3 ufficiali.

Fra tedeschi e czechi. PILSEN 20 (N). I disordini di iersera durarono più di quattro ore (vedi *Piccolo* di ieri). I tumulti erano stati preparati di lunga mano. La plebaglia era ben fornita di pietre e fracassò una quantità di vetri e di suppellettili del *Deutsches Haus*, dell' *Hôtel Pilsner Hof*, della Palestra tedesca, della scuola dello *Schulverein*, della scuola professionale, del nuovo teatro tedesco e di molti altri edifici. In grazia dell' energico intervento della forza militare, finalmente la plebaglia venne ridotta all'ordine.

Gli eccessi sono stati provocati dal fatto che la Giunta municipale aveva incaricato le guardie di impedire che venissero cantate per istrada canzoni czeche.

Si teme che lunedì avvengano nuovi disordini, perchè la guarnigione parte per le manovre e quindi la città resta sprovvista di truppe.

VIENNA 20 (B). Circa i disordini di ieri a Pilsen si ha da fonte autentica: Lo studente tedesco in medicina Hartmann, israelita, percosse con un bastone lo studente czeco Schmitt che stava fermo con altre persone sul *Ringplatz*. Schmitt dice di aver sorriso perchè Hartmann portava una fascia tricolore; per questo lo studente tedesco lo percosse. Hartmann sostiene invece che tre o quattro persone hanno tentato di strappargli la fascia; per questo tentò di difendersi col bastone. Egli si nascose in una farmacia dinanzi alla quale si formò tosto un grande assembramento di gente, la quale stette ad aspettare finchè vennero le guardie comunali a condurre il Hartmann fuori della farmacia. Le guardie furono circondate e riuscirono a grande stento a difendere lo studente contro il furore popolare. Il Hartmann fu condotto al palazzo comunale.

Nelle vie si ripeterono gli eccessi particolarmente contro gli israeliti, parecchi dei quali sul *Ringplatz* furono insultati.

Anche in altre vie si formarono degli assembramenti. Dalla *Reichsstrasse* una grossa attruppaglia di gente si recò dinanzi al Ridotto e dinanzi al *Deutsches Haus*. Il dirigente il capitanato distrettuale domandò l'assistenza d'una compagnia di soldati che sgombrarono le vie e le chiusero. Dopo le 9 di sera subentrò tranquillità perfetta, anche perchè incominciò a piovere.

La folla aveva fracassato le finestre della scuola reale dello stato, del tempio israelitico e di alcune trattorie appartenenti ad israeliti. Sono stati presi dei provvedimenti per impedire che simili disordini si ripetano.

Nelle Indie inglesi - Giornali turchi proibiti. CALCUTTA 20 (N). Il giornale ufficiale pubblicherà domani il divieto della diffusione dei giornali costantinopolitani *Sabah* e *Malumat*.

LONDRA 20 (N). Il *Times* ha da Tochakdara in data di ieri: L'ufficiale incaricato di fungere quale rappresentante del governo inglese ha ricevuto uno scritto del Mifeguls (?) il quale gli comunica di aver deposto il comando su tutte le tribù insorte nella valle dello Swat. Nello stesso scritto si offre la resa degli insorti a discrezione.

LONDRA 20 (N). La *Reuter* ha da Simla in data di ieri che il generale Blood nella sua avanzata ha raggiunto Galgai senza incontrare resistenza. Le informazioni sulla rivolta degli afridi sarebbero esagerate.

Le bombe a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 20 (N). *(ritardato)*. Riguardo alla bomba esplosa nel palazzo della Porta si hanno le seguenti ulteriori informazioni: Nel primo momento anche alla Porta si credette che l'attentato fosse stato commesso da giovani turchi; questa supposizione però fu abbandonata quando si seppe dell'arresto d'un anarchico armeno.

L'attentato era stato evidentemente diretto contro la sala del consiglio dei ministri posta precisamente in quella parte del palazzo in cui è scoppiata la bomba. Nella stessa ala del palazzo si trovano pure i locali riservati agli ufficiali, al gran cerimoniere, alla commissione per le riforme, al consiglio di stato ed agli uffici telegrafici. L'esplosione causò anche un principio d'incendio che venne tosto spento. Alla Porta nacque un forte panico.

Negli infimi strati della popolazione turca ferve grande indignazione per il fatto che il governo questa volta non permette il massacro di tutti gli armeni.

Gli armeni arrestati saranno giudicati dal tribunale di Pera. La Porta sta prendendo ampi provvedimenti militari anche contro i disordini provocati dagli armeni nell'Asia minore.

COSTANTINOPOLI 20 (B). Ieri sono stati arrestati molti armeni. In seguito agli attentati si temono massacri di armeni da parte dei maomettani. L'ambasciatore francese raccomandò al delegato inviatogli dal sultano, Izzet bey, di adottare severissime precauzioni per prevenire eccidi, poichè altrimenti sarebbero divenute inevitabili gravissime complicazioni.

Il successore di Canovas. SAN SEBASTIANO 20 (N). La regina reggente ha nominato il generale Azcarraga ministro-presidente; del resto il gabinetto resta invariato.

Ferdinando di Bulgaria. SOFIA 20 (B). *(ritard.)* Il principe Ferdinando è ritornato oggi da Rustciuk col ministro-presidente Stoiloff.

Il conflitto austro-bulgaro. — VIENNA 20 (B). *(ritardato)*. E' arrivato qui da Rustciuk l'agente diplomatico a Pietroburgo, Stanciolf, già rappresentante della Bulgaria a Vienna.

Secondo la *N. F. Presse* la sua venuta a Vienna starebbe in relazione col conflitto esistente fra i gabinetti di Vienna e di Sofia.

BUDAPEST 20 (N). *(ritard.)* Secondo il *Budapesti Hirlap* il corrispondente del *Local-Anzeiger* di Berlino, intervistando il ministro-presidente Stoiloff, non si sarebbe presentato a questo nella sua qualità di giornalista. Stoiloff non sospettava neppure che le sue parole sarebbero state riprodotte da un giornale e certe espressioni gli sono sfuggite nel calore della conversazione animatissima.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 20 (N). Da parte ufficiale greca si osserva che le trattative di pace vengono ritardate anche per la ragione che la Grecia si oppone all'istituzione d'un controllo sulle sue finanze.

BERLINO 20 (N). Fino a tanto che la Grecia si oppone al controllo delle sue finanze, è inutile proseguire le trattative di pace. Gli inviati inglese e russo ad Atene hanno promesso al governo greco di adoperarsi per tentare d'indurre le potenze a desistere dalla condizione relativa al controllo; essi sperano che il sultano si arrenderà ed accetterà un accordo provvisorio.

Il gabinetto d' Atene aveva dichiarato ch' esso dovrebbe assumere un prestito presso un gruppo di banche e che tre delegati dei creditori vecchi, unitamente agli organi dello stato, potrebbero sorvegliare il pagamento dell'indennità.

Finora però tutte le Banche alle quali il governo ateniese si è rivolto, si sono rifiutate di accordare il prestito, quindi insistendo la Grecia nella sua opposizione al controllo europeo, le trattative di pace si trovano in una fase stazionaria. Non resterà alla Grecia altra via all'infuori di quella di provare se sarà possibile addivenire colla Turchia ad un accordo speciale.

La Croce rossa all Esposizione di Torino. ROMA 20 (N). La Presidenza della Croce Rossa Italiana avendo espresso il desiderio di partecipare alla Esposizione di Torino del 1898 festeggiante il giubileo dello Statuto, il Comitato centrale della Mostra ha risposto di aver concesso gratuitamente l'area occorrente pel materiale da esporsi, concedendo inoltre alla Croce Rossa l'esenzione da ogni tassa.

L annessione dell Hawai agli Stati Uniti. WASHINGTON 20 (N). La risposta del governo degli Stati Uniti alla nota giapponese relativa alla questione dell'annessione dell' Hawai è compilata in termini cordialissimi; vi si ripete che l'annessione non danneggia in nessuna guisa gli interessi del Giappone.

Bülow. BERLINO 20 (B). L'ambasciatore de Bülow è ritornato qui da Wilhelmshöhe ed ha riassunto la direzione del ministero degli esteri.

Contro una Compagnia coloniale eritrea. ROMA 20 (N). L' *Italie* combatte la costituzione di una Compagnia per l' *exploitation* dell' Eritrea, propugnata dall' ammiraglio de Amezaga, perchè la Camera, avendo risoluto di limitare al minimo le spese per l' Africa, negherebbe l'approvazione di un contratto che importasse larghe concessioni o una garanzia dello Stato. L' *Italie* ricorda che 149 deputati votarono l' abbandono dell' Africa, ma dimentica che molti di quelli, votarono l'abbandono come contraccolpo alla politica del governo, giudicata troppo remissiva. Comunque questa d'oggi è una discussione oziosa, il governo essendo orientato in un diverso ordine d' idee.

Codronchi guardasigilli? ROMA 20 (N). E' arrivato oggi a Roma il conte Codronchi. Si dice ch'egli possa essere nominato guardasigilli.

ROMA 20 (N). Nei circoli ufficiosi si conferma la notizia della nomina di Codronchi a ministro di giustizia, grazia e culti. La nomina avverrà martedì prossimo. In questi giorni appunto, il conte Codronchi, avendo esaurito il suo mandato di Commissario civile in Sicilia, doveva rassegnare le dimissioni da ministro senza portafoglio.

Nella diplomazia italiana. ROMA 20 (N). E' considerata molta prematura la voce del richiamo dell'ambasciatore Ferrero da Londra. Il generale Ferrero è partito soltanto in congedo.

L incidente alla frontiera franco-italiana. ROMA 20 (N). Nei circoli governativi si nega ogni importanza all'incidente di Rocciamelone'

Una notizia che merita conferma. LONDRA 20 (N). Il *Daily Mail* riceve da Roma la notizia che Codronchi sarà nominato governatore dell' Eritrea, il dottor Nerazzini console ad Aden, e il capitano Cicco di Cola residente allo Scioa.

LA PAZZA 62

Mi vien voglia quasi di ridere di me e di applaudire alla vostra abilità, alla sicurezza ed alla pazienza della vostra dissimulazione. E... guardate: io ero venuto per farvi dei rimproveri; or ora io avevo le lagrime agli occhi; ma ora grido: brava! vi ammiro e veramente credo cha assisterò da spettatore indifferente alla catastrofe di questo dramma che la vostra astuzia non ha potuto ritardare di più...

Il disgraziato ebbe un singhiozzo che gli tagliò la parola. Si morse le labbra fino a sangue; strinse i pugni fino a far penetrare le unghie nel palmo delle mani, nell'immenso sforzo che egli fece per contenersi.

— Oh! Adele, Adele!... egli mormorò.

Vi era in questo grido una disperazione sì grande, una sì profonda angoscia, che la giovinetta, profondamente turbata, si avanzò verso di lui con le braccia tese, pronta a dirgli che lo amava con passione, che aveva anch'ella sofferto, ma che trascinata da suo fratello, spaventata dalla sorte che l' attendeva, non aveva osato confidarsi al suo fidanzato... aveva avuto paura dalla sua posizione di magistrato.... e ora... era troppo tardi!

Ma il movimento della giovinetta, gli stessi gesti di lei, ridestarono nell' animo del magistrato tutta la collera. Egli disse, fermandola:

— No... non vi avvicinate a me.

E nella sua voce si notava una durezza straordinaria. Di nuovo un' onda di parole amare, di sanguinosi rimproveri, uscì dalle sue labbra.

Adele era troppo accasciata per interromperlo. Ella lo ascoltava a capo basso, senza osare di alzar gli occhi e ognuna delle parole di De Pierri gli penetrava nell' animo con un dolore acuto. Alla fine il magistrato, sotto l' influenza dei ricordi che evocò, sentì che la sua collera diminuiva. Un immenso abbattimento rimpiazzò la sovreccitazione. Si lasciò cadere su una sedia e scoppiò in singhiozzi convulsi. Adele gli si avvicinò. Con un lieve sforzo staccò le mani che il giovane teneva strette con forza sul viso. De Pieri alzò su lei gli occhi rossi e bagnati di lagrime. Fu uno sguardo disperato che lo volse.

— Perdonami! perdonami! - disse Adele.

Egli scosse il capo.

— No; io non potrei perdonarvi, ora. Voi mi avete fatto soffrir troppo... No, no... via! sento che non lo potrei!

Adele ripetè ancora:

— Perdonatemi. Io sono colpevole, è vero. Ma mi era forse possibile agire diversamente? Mio fratello ha pesato sulla mia volontà, ed è per salvarlo, per risparmiare un'onta ed un dolore atroce a mio padre che io ho acconsentito a tutto ciò che egli mi ha domandato. Dovevo forse rifiutare? Credete forse che abbia accettato gaiamente questo atroce incarico di ingannarvi... Credete forse che non abbia sofferto anch'io! Ah! se sapeste le orribili notti che io ho passato!... Conoscerete mai i rimproveri ch' io ho rivolto a me stessa, le torture che provavo pensando a voi... a voi che amo!... Ah! voi non saprete mai la vita ch'io ho menato per lunghi mesi, con quest'orribile segreto che mio fratello ed io soltanto conoscevamo e che bisognava nascondere, a tutti i costi, a nostro padre!... Ho troppo dissimulato i miei spaventi, i miei dolori... Quante lagrime ho divorato ogni volta che, per allontanare i vostri sospetti, vi domandavo con indifferenza a che punto si trovava l'istruttoria del processo... di questo processo che era il mio incubo di tutti i giorni!

La fanciulla si animava parlando, e il giudice, non osando di alzare il capo per paura di incontrare i di lei occhi, ascoltava quella dolce voce che tremava, formandosi spesso, interrotta dall' emozione. Adele continuava:

— Ma ciò non è tutto. Voi volete che io vi dica la verità tutta intera, non è vero? Voi lo esigete, è il vostro diritto, io lo riconosco... Ebbene, ascoltatemi! Quando io vi ho conosciuto e che avete domandato la mia mano di sposa a mio padre, non avevo ancora pensato a maritarmi. Vivevo come una fanciulletta, più che come una giovane da marito... Non vi amavo ve lo confesso. Non avevo mai pensato che poteva arrivare un giorno in cui voi avreste dovuto essere mio marito. Tuttavia io comprendevo che già alcuni giovanotti mi ricercavano. Il vostro amore mi ha aperto gli occhi. Voi mi avete dato una emozione nuova. Sì, questa volta non era più della semplice simpatia... era amore. Io lo presentivo al turbamento che provavo quando voi eravate presso di me. Vi ho amato vi ho amato più presto di quel che voi avete creduto!... Quando mio fratello, a un tratto, conoscendo il passo che voi avete fatto presso di mio padre, mi pregò di non scoraggiarvi, io non conoscevo ancora perfettamente lo stato del mio cuore. Io non pensavo a nulla... L'indomani dopo aver conosciuto il delitto di mio fratello, io mi accorgevo di essere più che mai legata a voi per sempre!... Proibivo a me stessa questo sentimento di amore per voi, quasi che fosse una colpa. Piangevo, pregavo, mi dibattevo veramente contro me stessa. Ma non ero più in tempo... Le vostre sofferenze, da due giorni in qua, possono forse paragonarsi alle mie, di lunghi mesi? Vi amavo e sentivo che era una indegnità. Voi mi amavate ed io comprendevo che lasciandovi così, fiducioso e felice, era una vigliaccheria!... Ed io mi sentivo trascinata senza resistenza verso uno scioglimento che doveva coprirmi di onta, qualunque esso fosse! Sì, sì... vi amavo e vi amo ancora. La strana situazione in cui noi siamo, mi permette di parlarvi con questa franchezza. Il delitto di mio fratello non sarà stato soltanto l' assassinio del signor Montelli; egli ha reso pazza Maddalena, ci ha reso infelici entrambi, avrà disonorato mio padre, che non sopravviverà a quest' onta e mi ha disonorato ai vostri occhi. Ed ora che vi ho detto tutto, signor De Pierri, vi rendo la vostra parola, e di nuovo, vi domando perdono.

Dopo queste parole la povera fanciulla era caduta affranta sur una poltrona. Il giovane le prese una mano, l' appoggiò contro le sue labbra e la coprì di baci.

— Vi perdono... vi perdono — egli disse.

Poi si alzò, asciugò gli occhi, camminò un poco per la stanza, aprì la finestra lasciando entrare l' aria fredda dei monti che sembrò ravvivarlo. Quando fu più calmo disse:

— Vorrei vedere vostro fratello.

Adele ebbe un gesto di terrore.

— Che cosa volete dirgli? Pensate di arrestarlo?... Non mi lascerete il tempo di prevenirlo?... Il vostro dovere di giudicare va dunque fino alla crudeltà?

De Pierri scosse il capo e soggiunse:

— Vorrei vederlo, subito.

E siccome la giovinetta esitava sempre, egli aggiunse:

— Abbiate fiducia in me, Adele.

La signorina Flamini fece domandare se Francesco si trovava nel suo studio, in capo a pochi minuti la cameriera ritornata portando la risposta. Francesco si era svegliato e mandava a dire a sua sorella che ella poteva venire. Adele fece un passo per slanciarsi, ma De Pierri la trattenne.

— No, non voi — disse — vado io.

E al momento di uscire aggiunse:

— Fra breve, senza dubbio, vi farò pregare di raggiungerci.

Adele giunse le mani e l' implorò per un' ultima volta. Il giudice De Pierri, allontanandosi, sentì la giovanetta che mormorava:

— Abbiate pietà di lui!

De Pierri bussò alla porta di Francesco. Una voce soffocata, debolissima, rispose:

— Entra, Adele...

Il giudice istruttore spinse la porta, penetrò nel gabinetto e rimase immobile a pochi passi da Francesco. L' emozione gli impediva di parlare. Il giovine medico seduto in una poltrona, gli volgeva le spalle. Egli disse con un filo di voce:

— Che vuoi cara Adele?

— Non è Adele, signor Flamini, viene a parlarvi...

(Contiun.

Alla frontiera turco-persiana. LONDRA 20 (B). Il *Daily News* ha da Täbris in data di ieri: I curdi hanno varcato la frontiera turco-persiana, hanno saccheggiato e distrutto completamente due villaggi armeni ed avrebbero massacrato 200 fra cristiani ed armeni. Il governo persiano ha mandato rinforzi alla frontiera.

Goluchowski a Parigi. PARIGI 20 (N). Il ministro austriaco degli esteri fece oggi una visita al presidente del Consiglio Mèline.

Colonnelli francesi decorati da re Umberto. ROMA 20 (N). I colonnelli Menetrez e Thevenét, appartenenti alla Casa militare di Faure, furono nominati commendatori dell'ordine Mauriziano, con motu proprio del re, in seguito all'incontro di Felix Faure, a Modane, coi rappresentanti del re d'Italia.

Nuovo cavaliere del Toson d'oro. VIENNA 20 (B). La *Wiener Zeitung* reca che l'imperatore ha nominato l'arciduca Enrico Ferdinando cavaliere dell'ordine del Toson d'oro.

Il congresso internazionale ecclesiastico. FRIBURGO 28 (N). Stamane, con un discorso del presidente prof. Härtling di Monaco, s'è chiuso il 4.o congresso internazionale ecclesiastico.

L'onomastico del papa. ROMA 20 (N). Domenica, ricorrendo l'onomastico del papa, avrà luogo il solenne ricevimento dei cardinali e dell'aristocrazia nera, dei circoli e delle associazioni cattoliche e di una rappresentanza delle parrocchie di Roma. Il circolo San Pietro offrirà al papa una grande giardiniera di fiori e di frutta.

I documenti scientifici della spedizione Bòttego. ROMA 20 (N). Il tenente Vannutelli rimane temporaneamente a disposizione della Società geografica, per coordinare le osservazioni e i documenti scientifici della spedizione Bòttego.

Il processo per l'incendio del bazar di Parigi. PARIGI 20 (N). Nel processo per la catastrofe del *bazar* di beneficenza (vedi *Piccolo* di ieri) il barone Mackau dichiarò di non aver chiesto, per la solita precauzione, l'intervento d'un drappello di vigili, perchè neppure all'Eliseo non vi sono mai vigili.

Allorquando il chimico criminale venne dal presidente invitato a fare nell'aula degli esperimenti colla lampada del cinematografo, parecchie signore dell'aristocrazia presenti fra l'uditorio e che si erano trovate nel *bazar* al momento della catastrofe, abbandonarono la sala.

Lo sciopero delle trecciaiuole. FIRENZE 20 (N). Anche le trecciaiuole di Empoli si sono poste in isciopero. Si tengono pronte alcune compagnie di fanterie per inviarle sul luogo in caso di disordini. Gli assembramenti delle scioperanti furono sciolti con la forza. Stasera si tenne alla Camera di commercio una adunanza di negozianti di paglia e fattorini per discutere le pretese delle scioperanti. Dopo lunga discussione si deliberò di indire per martedì prossimo un'adunanza dei negozianti e fattorini della provincia, per prendere efficaci provvedimenti sull'importante questione.

Collisione in mare. LONDRA 20 (B). L'incrociatore di 2.a classe *Phaeton* la scorsa notte, a 50 miglia da Plymouth, venne a collisione col cacciatorpedini *Chraraser*, che sofferse gravi avarie. Un marinaio venne lanciato in mare ed affondò. L'incrociatore sofferse guasti di poca entità.

Pioggie e nevicate in Isvizzera. BERNA 20 (N). Il rapido squagliarsi delle nevi sulle montagne nonchè le pioggie copiose e frequenti hanno provocato un pericoloso ingrossamento dei torrenti alpini. Nell'Oberland bernese le comunicazioni sono interrotte. La scorsa notte sui monti cadde un'abbondante nevicata che ha provocato un sensibilissimo abbassamento della temperatura.

Ogni pericolo d'inondazione è cessato.

Terremoto. GRAZ 20 (N). La scorsa notte fra l'1 e le 2 nei comune di Wetzelsdorf alle falde del Buchkegel presso presso Graz, venne avvertita una forte scossa di terremoto. Orologi e quadri caddero dalle pareti. Le persone balzarono spaventate dai letti e corsero fuori all'aperto. Il panico fu indescrivibile.

Disgrazia in una miniera. FRANCOFORTE SULL'ODER 20 (B). Ieri nella miniera Bach presso Ziebingen sette persone rimasero sepolte sotto materiale franato; quattro rimasero uccise, una ferita gravemente e due leggermente.

Il bilancio del „Credit". VIENNA 20 (N). Nel bilancio del *Credit* sono computati anche i guadagni sull'emmissione delle obbligazioni di priorità di Aussig e Teplitz, delle obbligazioni del *Boden-Credit* ungherese e delle azioni della Banca commerciale italiana. Invece non vi sono comprese le azioni della raffineria di Fiume ed il prestito austriaco d'investizione.

VIENNA 20 (N). Il bilancio semestrale del *Credit* presenta un utile netto di fiorini 2.408.442, computativi i risultati degli affari consorziali sulla base della chiusa dei conti effettuata il 30 giugno.

Aumento del capitale della Banca germanica. BERLINO 20 (B). Nell'odierna assemblea generale straordinaria della Banca germanica venne approvata la proposta di aumentare il capitale in azioni a 150 milioni di marchi.

Gl'interessi del prestito argentino 4½%. LONDRA 20 (N). *(Reuter)*. L'inviato argentino ha consegnato alla Banca d'Inghilterra il pieno importo degli interessi del 1. luglio in poi per i tagliandi scaduti il 1, settembre del prestito 4½% del 1887.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. Cesare Piccoli, raccolti martedì notte allo scoglio di Miramar in una lieta brigata di amici, cor. 6.50 e cent. it. 20; dal dott. Silvio C., per aver detto due parole straniere, cor. 1.

L'elargizione del dott. R. L., registrata ieri era di corone 1.40 e non 1.70, come fu pubblicato erroneamente.

La nomina del dott. Swida ad ispettore scolastico provinciale. Dicendo che la nomina del dott. Swida, direttore del locale i. r. Ginnasio dello Stato, ad ispettore provinciale per le scuole medie dell'Istria, di Trieste e del Friuli Orientale, e delle scuole popolari dello Stato a Trieste, è stata accolta con soddisfazione universale, non si vien meno alla verità. Non perchè il prof. Leschanofsky abbia lasciato desiderio di miglior successore; ma perchè, essendo il prof. Swida per nascita e per lunga dimora, divenuto un po' cittadino delle nostre terre, si spera ch'egli saprà esercitar le sue funzioni con severo senso di giustizia, tenendo cioè nella doverosa considerazione le legittime pretese dell'elemento indigeno italiano sul terreno scolastico. A Pola, specialmente, la sua nomina - a quanto ci scrivono - fu sentita con soddisfazione, perchè si spera, laggiù, ch'egli, animato com'è da profondo senso d'equità, appoggerà le ripetute domande che alla lingua italiana sia dato il posto eminente che si merita in un Ginnasio di città italiana, nel quale due terzi degli alunni hanno a lingua materna l'italiana, e per gli altri l'italiano è famigliare. Inoltre a Pola si spera ch'egli saprà frenare l'agitazione di alcuni, a lui certo noti, professori di quel Ginnasio, agitazione tendente a imporre la creazione di inutili parallele slave in quel Ginnasio.

I triestini poi nutrono, fra altre, la speranza che il dott. Swida sorveglierà perchè nell'accettazione dei nuovi scolaretti nella scuola popolare dello Stato, sia osservato scrupolosamente quell'articolo del regolamento sull'inscrizione degli allievi, il quale prescrive che in una scuola pubblica non vengano accettati scolari che siano ignari della lingua d'istruzione. Questo articolo di regolamento fu fatto valere coattivamente contro una scuola popolare privata, nostra; mentre si assicura non sia molto scrupolosamente osservato nell'accettazione degli scolaretti nella scuola popolare tedesca. I triestini inoltre sperano che la compilazione delle statistiche di alcune scuole dello Stato a Trieste, per quanto riguarda la distinzione degli inscritti secondo la lingua parlata, non sia diretta da criteri partigiani come - ci si assicura - avvenne in questi ultimi anni, nei quali le statistiche sarebbero state compilate sulla base... delle desinenze dei nomi, anzichè della lingua usata dagli scolari, quasichè nelle nostre terre di confine la desinenza del nome potesse essere considerata come indicatrice assoluta della nazionalità della persona.

Queste speranze ha destate la nomina del prof. Swida ad ispettore scolastico per le nostre provincie, e noi nutriamo fiducia, nell'interesse dell'istruzione e per rispetto alla giustizia, ch'egli vorrà dimostrarne la fondatezza.

All'Unione Ginnastica. Per questa sera alle otto si annuncia nel giardino sociale della nostra Unione Ginnastica un attraentissimo convegno. Vi sarà un concerto dell'orchestra Molini e l'egregio direttore sig. D. Antonj eseguirà i suoi bellissimi fuochi artificiali. Il giardino sarà poi illuminato fantasticamente e un apposito palco sarà riservato agli amatori della danza. Con questo programma si può contare indubbiamente su un affollato ed elegante concorso di pubblico femminile.

Elargizioni varie. All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero dal Marchese Guido di Soragna nella luttuosissima circostanza della morte di suo padre il principe Meli-Lupi di Soragna, Lire 300. Nella stessa occasione il Marchese Guido di Soragna elargì alla Guardia medica Lire 200.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero, a mezzo del presidente barone Giuseppe de Morpurgo, corone 200, elargite dalla Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali, per onorare la memoria del signor Carlo Levi, già segretario generale sostituto della Compagnia e queste per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome del defunto.

Il tonno in pescheria - La tutela della salute pubblica. E' accaduto ierlaltro in pescheria un incidente che ha sollevato un poco di rumore, e del quale fummo pregati d'occuparci anche noi. Prima di farlo però, abbiamo voluto sentire tutte e due le campane per essere meglio in grado di giudicare come stessero le cose.

Ed ecco ora il fatto.

Giovedì mattina giunse a Trieste una partita di 7000 chilogrammi di tonno, che fu subito visitata dal commissario dell'annona signor Roiz, dichiarata sana e perciò ammessa alla vendita. Si trovavano in quel momento in pescheria anche l'ispettore signor Demonte e il segretario di Consiglio dottor Marchig; non però in commissione per la visita del tonno, come è stato affermato, ma per altri motivi del loro servizio, non essendo certo attribuzione del dottor Marchig quella di visitare il tonno nè altre sostanze alimentari.

La vendita del tonno durò fino quasi alle 4 pom., ora in cui il commissario sig. Roiz, visitandolo di nuovo ed accorgendosi che deperiva rapidamente, ordinò la sospensione della vendita. Non volendo però addossarsi la responsabilità della completa proibizione, egli fece avvertire l'ispettore sig. Demonte, il quale a sua volta, per essere suffragato da un parere inoppugnabile, fece pregare il signor protofisico di recarsi a visitare il tonno. Il dottor Costantini, dopo un'accurata visita, dichiarò che la partita, purchè se ne fossero detratte quelle parti che accennavano a guastarsi, sarebbe stata ancora vendibile per la stessa giornata; non però per la susseguente. A ciò i pescivendoli non vollero adattarsi e dopo un po' di clamore ottennero che il tonno invenduto fosse ripreso dal negoziante. Perciò - sia detto incidentalmente - i pescivendoli non hanno risentito dal fatto alcun danno; se danno c'è stato esso è caduto tutto sulle spalle del negoziante.

***

Interrogati i rivenditori, essi affermano che il pesce, per esser guasto alle 4 di sera doveva già esserlo alle 8 di mattina, o, per lo meno, doveva fornire tali indizi di essere prossimo a guastarsi, che non sarebbero potuti sfuggire all'occhio esercitato di un perito in materia. Insistono perciò nella domanda che da parecchio tempo hanno avanzata al Magistrato, per la nomina di un perito, che assista il commissario nella visita del pesce e si pronunzi inappellabilmente sulla sua ammissibilità alla vendita. Essi affermano che questo uso vige a Venezia e a Chioggia, ove ha fatto buonissima prova.

Da parte magistratuale invece si afferma che alla visita delle 8 ant. il tonno si presentava sanissimo e che non si poteva in coscienza respingerlo. Nè si può escludere che una permanenza di otto ore nel torrido e mal ventilato ambiente della Pescheria abbia potuto determinare nel pesce un principio di rapida decomposizione, facilitata da cause preesistenti, ma che non avevano lasciato traccia sul tonno, come potrebbe essere una prolungata giacenza al sole, dopo la pesca, prima di essere imbarcato per la spedizione.

E' possibile inoltre che, sia per l'elevato costo del ghiaccio, sia per la preoccupazione di servire il pubblico che si affollava intorno ai banchi, i pescivendoli abbiano trascurato per qualche ora di riempire - com'è prescritto - di ghiaccio la cavità addominale del tonno. Certo si è che il pesce, quando fu visitato alla mattina era sano, e alle 4 non lo era più. Di ciò convennero anche alcuni negozianti, uno dei quali ebbe ad esclamare: Sfido io, questa non è una pescheria, è un forno!

In quanto al desiderio dei pescivendoli della nomina di un perito *ad latus* del commissario, la relativa domanda fu già sottoposta ad esame in sede competente e fu respinta. Questa nomina fu ritenuta inammissibile perchè la responsabilità di fronte al pubblico, in questa delicatissima materia, ricade tutta sul Magistrato e questo ritiene perciò indispensabile che il servizio di vigilanza sia esercitato esclusivamente da organi proprii. Vi si oppone poi tassativamente la nuova legge sulla vendita delle sostanze alimentari, che andrà in vigore nel prossimo ottobre, la quale, a tale riguardo, determina esattamente le funzioni dell'autorità politica ed esclude ogni estranea ingerenza.

***

Noi comprendiamo benissimo come i pescivendoli si siano allarmati del danno che poteva loro derivare dalla ordinata cessazione della vendita del tonno e riteniamo anzi sia preciso dovere dell'autorità di evitare e prevenire, per quanto possibile, che dall'esercizio della propria vigilanza derivino danni a chicchessia. Ma poteva il commissario permettere che si continuasse la vendita di una derrata alimentare che egli riconosceva pericolosa per la salute pubblica? - e avrebbe potuto, in coscienza, vietarla al mattino, mentre la merce era buona, per il solo sospetto che alla sera potesse non esserlo più? Evidentemente no. Egli doveva permettere la vendita del tonno finchè era sano, e otto ore dopo, accorgendosi che incominciava a guastarsi, doveva proibirla. Ciò accade per tutti gli esercenti, nei mesi dei grandi calori, e non è raro il caso che a un fruttivendolo sia fatta distruggere alla sera una partita di frutta, che al mattino era buona. Ciò è dannoso, senza dubbio, ma danni consimili, pur troppo, ne toccano a tutti, non esclusi i privati, ai quali succede bene spesso che, dopo aver avuto la disgrazia di una malattia contagiosa in famiglia, si sentono ordinare distruzioni di oggetti letterecci, disinfezioni di biancherie e vestiti, equivalenti, o poco meno, alla distruzione, imbianchimento di camere ed altre allegrie consimili.

Il pescivendolo protesta per la mancata vendita del suo tonno, il fruttaiuolo grida contro il sequestro delle sue frutta, il privato si lagna per la distruzione del suo materasso e delle sue lenzuola; ognuno, insomma, vede, sente e deplora il proprio danno, ma tutti gli altri, che non sono direttamente colpiti, ammettono e comprendono che la tutela della salute pubblica impone alle autorità dei precisi doveri, talvolta increscioei e antipatici, ma inesorabili sempre. Ma guai per tutti se nell'esercizio di questi doveri, l'autorità fosse debole o negligente!

In tali casi è necessario che chi è danneggiato si armi di pazienza e di filosofia e pensi a quel motto, che tutti comprendono anche senza sapere il latino: *Salus publica suprema lex!...*

Camerieri a congresso. L'adunanza generale dei camerieri di birraria e trattoria, avente lo scopo di pertrattare alcune migliorie per la loro casta, fu tenuta stanotte nella sala interna della trattoria „All'Adriatico" in via Santa Caterina.

La sala era affollata. Erano presenti molti camerieri stabili ed avventizi, nonchè molti cantinieri di alberghi, birrarie ed osterie.

Presiedeva il cameriere dell'albergo „Al Moncenisio" Emilio Fantoni, il quale, presentato il commissario di polizia cav. Falser, dichiarava aperta l'adunanza alla una ant.

Diede poi lettura di un memoriale, esteso da un comitato di cui egli fa parte, memoriale che si compendia in quanto segue: 1. Abolizione della tabella ed abolizione delle cameriere nei *restaurants*. - 2. Stabilire un ufficio di collocamento sotto la direzione di camerieri, e che con la garanzia del Consorzio soltanto venga assunto in servizio il personale; non come si fa attualmente, anche per mezzo di cancelli di mediazione. - 3. Che i tavoleggianti di I classe sieno obbligati a pagare ai secondi soltanto la metà dello stipendio, anzichè l'intero, come debbono fare presentemente. - 4. Che i camerieri avventizi sieno pagati, nelle ore ordinarie di servizio, con un fiorino anzichè con 50 soldi.

Diede quindi lettura di una lettera diretta dai secondi camerieri al comitato organizzatore, nella quale si chiede: 1. L'aumento del 50% sulla mercede attuale. - 2. L'esonero dalla pulizia. - 3. Di avere almeno ogni secondo giorno il pomeriggio di libertà. - 4. Migliore trattamento da parte dei principali.

Finita la lettura di questa lettera, il presidente osserva che l'assemblea non può occuparsene, perchè non figura all'ordine del giorno, il quale riguarda soltanto i primi camerieri e in parte gli avventizi.

Tale dichiarazione suscita proteste da parte dei secondi e dei cantinieri. Frattanto si vota per alzata il memoriale, che è approvato con notevole maggioranza.

Molti secondi camerieri chiedono la parola per far osservare che, poichè di loro non si doveva occuparsi, era inutile il chiamarli; altrettanto dicono i cantinieri. Il presidente li tranquillizza invitando tutti ad un secondo comizio, che si terrà nella settimana ventura, nel quale si discuterà sulle migliorie da chiedere per conto loro.

Il presidente stesso nomina quindi tre fiduciari, che d'ora innanzi si occuperanno degl'interessi comuni. Sono i tavoleggianti Andrea Suran, Emilio Werberger e Giovanni Dall'Oste.

Un tavoleggiante tedesco si lagna poi che il comizio sia stato tenuto soltanto in lingua italiana. Gli risponde il tavoleggiante Carlo Sandri il quale osserva che questa è la lingua del paese. Trova però giusto che si spieghi a lui ciò che si è fatto ma - aggiunge - il signor presidente farrà poi il favore di fare altrettanto con me, s'egli parla il tedesco, perchè quello non lo capisco io! E' applaudito.

Qualcuno dà al tedesco le spiegazioni desiderate, poi l'adunanza si scioglie alle 2.

Gli operai fabbri-ferrai avendo ricevuto dai proprietari d'officina la risposta al loro memoriale, terranno domenica 22 corr., alle 11 ant., nella Sala Mally, una adunanza per dare comunicazione della risposta suddetta e prendere quelle deliberazioni che riterranno opportune.

Arrivi e partenze. L'ammiraglio barone de Sterneck, arrivato ieri mattina col *Pelikan*, partì alle 7 e tre quarti ant. colla ferrovia, per Klagenfurth, in unione al conte Dubsky.

Condoglianze. E' morto in questi giorni a Parma, in tarda età, don Diofebo Meli-Lupi dei principi di Soragna, padre dell'egregio viceconsole italiano a Trieste, marchese Guido di Soragna. Per questa morte prendono il lutto parecchie famiglie dell'aristocrazia di Parma, di Milano, di Genova, di Mantova, di Modena e di Livorno. A quel distinto funzionario ch'è il marchese Guido di Soragna, inviamo le nostre sentite condoglianze.

La piazza delle Poste illuminata a luce Auer. L'altro ieri fu compiuta la trasformazione dell'illuminazione della piazza delle Poste, la quale ora è completamente illuminata a luce Auer.

La piazza, coi due eleganti *quais*, presenta alla notte un bellissimo aspetto, e quando avrà nel mezzo la fontana monumentale, sarà certamente una delle più belle piazze della città.

Sarebbe desiderabile che anche i fanali che stanno dinnanzi al Palazzo delle Poste, venissero cambiati; e speriamo che la locale Direzione delle Poste, trattandosi, in fondo, di un'economia, non tarderà ad occuparsene.

Circolo degli assistenti farmacisti. Rammentiamo che questa sera, alle 9, questo Circolo terrà nella sede sociale in via S. Caterina N. 1, primo piano, l'annunciato Congresso straordinario coll'ordine di pertrattazione già pubblicato.

Stipendi scolastici in concorso. E' aperto il concorso ai seguenti stipendi scolastici, istituiti dalla Dieta provinciale istriana: a tre stipendi da fior. 400 per studenti di medicina; ad uno stipendio da fior. 200 per studenti di legge; ad uno stipendio da fior. 200 per studenti di Politecnico; a tre stipendi da fior. 100 per scolari del Ginnasio.

Le istanze presentate alla Giunta provinciale dell'Istria entro il 30 settembre a. c. dovranno essere corredate dell'ultimo attestato scolastico, del certificato sulle condizioni economiche famigliari del petente e di quello d'iscrizione all'istituto frequentato. Il conferimento degli stipendi di medicina resta inoltre vincolato al rilascio di una dichiarazione reversale da parte degli studenti o del loro padre o legale rappresentante, in cui venga, nelle forme legali, stabilito l'obbligo di prestare per un sessennio almeno, il servizio medico nella Provincia, od altrimenti di restituire al fondo provinciale gli importi percepiti a titolo di stipendio.

Per il civico macello. La Delegazione municipale ha messo a disposizione dell'Esecutivo l'importo di f. 8800 per i lavori di riduzione del vecchio macello civico, a mattatoio per gli animali minuti, e per la costruzione di stalle per animali minuti, lavori questi che furono già approvati dal Consiglio municipale.

Il ventre di Trieste. Nei primi sei mesi di quest'anno, Trieste consumò la bellezza di 10.495 bovi, 42 tori, 2064 vacche, 547 cavalli, 15.093 vitelli, 1415 castrati, 24.530 agnelli, 4711 suini. Assieme *58.897* capi di bestiame, contro 53.566 consumati nel semestre corrispondente del 1896.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valeria* proveniente da Trieste arrivò a Kobe il 19 corr.

Il piroscafo *Imperator* proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 18 corr.

Il piroscafo *Gisela* proveniente da Trieste arrivò a Bombay il 17 corr.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano, in occasione della Tombola, coi piroscafi *Arsa* e *S. Marco*. Partenza alle 3.45; ritorno alle 8.

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Leme*. Partenza, da Trieste alle 3.30, da Porto Rose alle 7.15, da Pirano alle 7.45.

Per Duino (per i velocipedisti) col *Miramar*, alle 6 ant.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenza alle 3.10; ritorno alle 6.

Per Sistiana, col piroscafo *Miramar*. Partenza alle 4.20; ritorno alle 9.

Per Miramar-Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenze, da Trieste: alle 10.15 ant., 3.15, 5 e 7 pom.; da Miramar-Grignano, alle 1, 4, 6 e 9 pom. Tanto nelle andate che nei ritorni il piroscafo toccherà Barcola.

Per Isola col piroscafo *Istria*, il quale prolungherà ivi la fermativa, partendo da qui alle ore 3.20 pom. e da Isola alle 8.45.

Per Pirano, col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza da Trieste alle ore 3.30 pom. e da Pirano alle 8.15.

Il corso velocipedistico dei fiori a Montebello. Il Comitato organizzatore delle corse velocipedistiche e corso dei fiori, che si terranno domani sulla pista di Montebello, ci comunica che da oggi in poi saranno a disposizione di tutti i signori che si sono iscritti per il corso dei fiori, dei locali a Montebello, per depositarvi le loro macchine ed eventualmente completarne l'arredamento.

A quanto abbiamo sentito vociferare, la festa, che per Trieste è un'assoluta novità, promette di riuscire bene. I principali floricultori stanno preparando parecchie macchine per concorrere ai premi stabiliti nel programma. Ci consta che fra queste vi sarà un colossale *Corno dell'abbondanza*, un *Cigno (Lohengrin)*, un'*Agricoltura romana*, una *Slitta*, una *Gondola veneziana*, una *Fontana zampillante*, un *Chiosco di giardino*, una colossale farfalla ed altre ancora.

Le tribune tanto dei primi quanto dei secondi posti saranno coperte da tende.

Al Giardino Pubblico. Questa sera alle 8, sonerà al Giardino Pubblico la Banda Teatrale. Nel programma figurano la canzone dell'operetta *Il Minatore*, il coro dei *Lombardi* ecc.

Circo equestre Belley. La rappresentazione di iersera, presenziata da un pubblico numerosissimo, si svolse fra continui applausi.

Questa sera penultima comparsa dei *mori accentrici* fratelli Aduin. L'atleta sig. Mayer solleverà la piattaforma con 20 persone.

Domani, domenica, ultima *definitiva* comparsa dei fratelli Aduin, i quali partono per Napoli.

Il processo per i disordini di Servola. *(Continuazione. Vedi „Piccolo della sera" di ieri)*.

Chiusa l'assunzione delle prove, il presidente diede la parola al rappresentante del P. M. sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli, il quale parlò un'ora e un quarto. Fatto un breve accenno alle cause dei disordini oggetto dell'accusa - il malumore, cioè, degli sloveni contro gli operai italiani „perchè facevano loro concorrenza nel lavoro" e l'ira scoppiata improvvisa perchè uno di detti operai aveva acceso una mina senza che, com'essi credevano, avesse dato il solito grido d'allarme - si diffuse a ricostruire il quadro del fatto rilevando la gravità degli eccessi, il pericolo in cui si erano trovati i romagnoli e la colpevolezza dei singoli accusati. Chiese l'applicazione della legge.

I difensori avv. dott. Padovan e avv. dott. de Leis parlarono brevemente per dimostrare che nel processo vi erano soltanto prove le quali stabilivano la gravità degli eccessi in quistione, ma che in nessun modo era provato apoditticamente che i loro difesi se ne fossero resi colpevoli.

Terminate le difese - essendo le 3 del pomeriggio - il presidente sospese il dibattimento. La sentenza verrà pronunciata quest'oggi alla 1 pom.

Doghe ricuperate. Il Capitanato di porto avverte che a circa un miglio a greco dalla Punta Negra, in Istria, furono ricuperate in mare 228 dogherelle di legno duro. Altre 211 dogherelle di

legno duro furono ricuperate nei pressi delle punte S. Biagio e Fernata, sulla costa occidentale dell'isola di Cherso.

Bagno fatale. - Un ragazzo scomparso. L'altra sera, verso le 6, il ragazzo quindicenne Arturo Rumez, abitante in via delle Sette Fontane N. 8, si recava al Porto nuovo, per trovarvi suo cognato Mosettig, imbarcato sul piroscafo dell'aust.-americ. *Lacroma*, ormeggiato davanti all'hangar N. 14. A bordo, trovò anche sua sorella Giuseppina Mosettig, moglie del suddetto. Sedutisi sul ponte, si trattennero un po' a chiaccherare del più e del meno, fino verso le 7.

Ad un certo punto, il ragazzo disse al cognato e alla sorella che molto volentieri avrebbe fatto un bagno in mare, essendo egli un abile nuotatore, ma la sorella e il cognato ne lo sconsigliarono, essendo assolutamente proibito di bagnarsi nei bacini d'ormeggio, e se l'avessero veduto le guardie l'avrebbero senz'altro arrestato. L'Arturo Rumez sembrò adattarsi a quelle considerazioni e per un poco la conversazione prese un altro indirizzo e di bagno non si parlò più.

Ma verso le 7, il giovanetto Rumez, salutati cognato e sorella, se ne andò dicendo che rincasava. A notte fatta i coniugi Mosettig scesero dal piroscafo e si recarono alla loro abitazione.

Durante la notte, due guardie di p. s. perlustrando le banchine dei moli, giunti al Molo N. 3, quasi all'estremità, videro a terra alcuni vestiti maschili, un paio di scarpe ed un cappello. Supponendo subito che dovesse trattarsi d'una disgrazia, si diedero a spingere lo sguardo fin che loro riusciva possibile, tesero attentamente le orecchie, ma tutto era relativamente calmo; solo in lontananza guizzavano i lampi, precursori di un temporale. La volta del cielo, buia e nera, piena di nubi e d'elettricità non permetteva di vedere a grande distanza. I due agenti dell'ordine pubblico, avvertirono del fatto l'ispettore Ciadez, il quale, saputo delle ricerche fatte dai suoi dipendenti, dovette rassegnarsi ad aspettare il giunger del giorno. Infatti ieri mattina, gl'indumenti rinvenuti furono mostrati a tutti gli addetti ai piroscafi e ai velieri che si trovano al Porto nuovo, per cercare se qualcuno li riconoscesse. Venuta la volta del *Lacroma*, i vestiti furono mostrati anche al Mosettig e a questo parve di riconoscere gli indumenti di suo cognato. Ma per essere più sicuro, fece avvertire del fatto la moglie, la quale, nel frattempo aveva saputo dalla famiglia che il fratello Arturo, dall'altra sera, dopo la visita a bordo, non era più rincasato. Tosto un triste presentimento l'assalse ed in tutta fretta ella si recò al porto nuovo, e veduti ch'ebbe i vestiti, non tardò a constatare che erano proprio quelli di suo fratello.

Di fronte a questi fatti non resta che una possibile ricostruzione dell'accaduto. Appena sceso dal piroscafo, il ragazzo deve essersi gettato in acqua e pare che, per qualche ignota accidentalità vi trovasse la morte. Un marinaio d'un veliero, transitando con una barca in prossimità della diga, dice d'aver visto un giovane gettarsi a capo fitto in mare, ma sapendo come a quell'ora qualche marinaio approfitti dell'oscurità per eludere la vigilanza delle guardie e faccia il bagno, credette si trattasse di uno di questi casi e continuò la sua via.

Si potrebbe supporre anche che, gettatosi a capo fitto in mare, il ragazzo fosse andato a cozzare contro a qualche catena od altro corpo solido e che, stordito e fors' anche ferito, non avesse avuto poi la forza di tornare a galla.

Potrebbe anche darsi che, nuotando, fosse stato assalito da qualche crampo agli arti. Comunque sia, resta doloroso e tragico l'accaduto ed è ben facile immaginare il dolore e la disperazione della famiglia, quando le venne comunicata la triste notizia.

Nella mattina di ieri vennero visitati con alcune barche tutti i bacini e così pure tutte le vicinanze dei piroscafi, per il caso che si fosse potuto rinvenire il corpo dello sventurato giovanetto, ma ogni ricerca fu inutile, come vana riuscì l'ispezione fatta alla diga e alla scogliera. Il Rumez, che era un ottimo e bravo ragazzo, lascia la povera famiglia nella più grande disperazione.

⁂ Verso le 6, la madre del povero Arturo, la quale non può, nè sa capacitarsi della disgrazia toccatale, mentre stava per rincasare, fu colta da improvviso malore. Alcuni conoscenti la soccorsero e la trasportarono nella sua abitazione dove, poco dopo, giungeva il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso il quale prestò alla poveretta le cure opportune.

Morte improvvisa. Al secondo piano della casa segnata N. 1 in Piazza Nuova, abitava da molto tempo il possidente signor Crescentino Fano, d'anni 49, celibe, il quale teneva al suo servizio una vecchia governante, che disimpegnava anche le funzioni di cuoca. Il signor Fano, uomo molto attaccato all'igiene, ogni giorno appena rincasato, verso il meriggio, prendeva un bagno a doccia in un apposito camerino attiguo alla sua stanza da letto. Ieri mattina, venendo a casa all'ora solita, ordinò alla governante che gli aperse l'uscio, di preparargli il pranzo: appena fatta la doccia, egli sarebbe andato a tavola.

Infatti entrò nel solito camerino da bagno, ma appena incominciata la doccia si sentì un po' inquieto: era un malessere non bene precisabile che lo turbava. Ricominciò la doccia ma una violenta stretta al cuore lo fece scattar fuori dalla vasca chiamando: Aiuto! aiuto! Accorse subito la governante che lo trovò con le mani strette al torace, incapace di pronunziar verbo. La poveretta lo condusse nella sua camera e lo fece adagiare sul letto.

Visto però che il suo padrone rimaneva immobile, e con gli occhi vitrei, chiamò aiuto. Accorsero i vicini e il portinaio il quale fu incaricato di chiamare il dottore della Guardia medica. Nel frattempo, però, il povero signor Fano assalito da un più violento attacco, esalava l'ultimo respiro, sicchè il medico potè soltanto constatarne il decesso, avvenuto probabilmente per aneurisma. Avvertita la Direzione di polizia, si recarono sul luogo il cancellista Pasquali e l'ispettore Michelcich che, dopo assunti i rilievi di legge, apposero i suggelli a tutti i mobili e carte del defunto.

Bagno involontario. - Un uomo in pericolo d'annegare. Ieri sera, alle 8 e mezzo, il facchino Francesco Tamnik, d'anni 42, abitante in via Rigutti N. 255, passeggiando al molo N. 3 del punto franco, forse colto da capogiro, cadde in mare. Le sue grida „al soccorso" furono udite dal nostromo Antonio Brazzanovich, del piroscafo lloydiano *Argo* e dal marinaio del *Flora*, Giorgio Petorich, i quali, senza por tempo in mezzo, si gettarono dai rispettivi piroscafi in mare e nuotando vigorosamente, benchè l'aere fosse oscuro, si diressero verso il pericolante, e dopo non lievi sforzi, riuscirono a trarlo a salvamento e lo collocarono sulla banchina. Il pover'uomo era tutto stordito, ma siccome all'infuori del bagno improvviso, null'altro danno aveva sofferto, potè andarsene da solo a casa propria.

Echi dell'ultimo suicidio. Iersera alle 6 e mezzo, col furgone comunale venne trasportata al Camposanto la salma del suicida Giovanni Lucchini, del quale abbiamo ieri narrato la fine pietosa. Durante la mattina alla cappella mortuaria di S. Michele si recarono a dare l'estremo addio alla salma, la moglie ed i figli del defunto.

Una ragazza che vuol morire. Ieri sera, verso le 8, in via del Lazzaretto vecchio, attirava l'attenzione dei passanti una ragazza molto agitata, che mormorava fra i denti delle frasi tronche.

Un signore le si avvicinò chiedendole che cosa avesse.

— Gnente, rispose l'interpellata, vado a mazzarme.

Il signore ne avvertì la guardia Dicovich e questa si accostò a sua volta alla giovane, ch'era sempre più eccitata:

— Signorina, dove la va?

— Son stufa de sta vita e vado a negarme.

— Via, via, non la stia bazilar tanto, perchè po la vol negarse? ah! ala sua età ghe vol viver.

— Voio finirla perchè tanto mia mama che mio papà me ga rimproverado per gnente.

— La senti, la lassi de parte questi bruti discorsi e la vegni con mi, che la compagno a casa.

E continuando così con tono persuasivo, riuscì a calmare alquanto la ragazza, ed avutone l'indirizzo, la condusse a casa, ove i suoi genitori la attendevano ansiosamente.

La giovane si chiama Flora C., ha 24 anni, lavora a macchina in una calzoleria ed abita in via del Seminario. E' sperabile che i lugubri pensieri le siano del tutto svaniti dal capo.

Disgrazia a bordo del „Tergeste". - Una ruota di due quintali su d'una gamba. Ieri, alle 2 e mezzo pom., il fuochista Antonio Dalvise, d'anni 27, occupato sul piroscafo *Tergeste* della linea austro-americana, ormeggiato al Porto nuovo, davanti all'hangar N. 12 B, in unione a due suoi compagni, stava rotolando sopra coperta un volante del peso di circa due quintali, per trasportarlo nel riparto macchine; ma il volante, sfuggito accidentalmente dai rulli sui quali veniva fatto avanzare, andò ad investire il Dalvise alla gamba sinistra e lo fece cadere. In un attimo tutti i compagni corsero in aiuto del poveretto e, toltolo da quella critica posizione, lo adagiarono su di un canapè. Avvertito l'ispettorato, l'ispettore Ciadez fece avvisata della disgrazia la Guardia medica, da dove accorse tosto il dott. Laurinsich, il quale riscontrò nel Dalvise alcune escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra. Prestategli le cure necessarie, lo lasciò quindi in cura a bordo.

Battaglie coniugali. - La moglie gelosa. - Guerra a Udine e pace a Trieste. Sei anni or sono Ugo A. da Cervignano si ammogliava con una bella ragazza bruna, e i due coniugi, la cui unione si presentava sotto i migliori auspici, andarono a stabilirsi a Udine. La famiglia fu allietata poi dalla comparsa di ben 5 figliuoli e la pace regnava sovrana in quella casetta. A turbarla peraltro non tardò a sopraggiungere la gelosia della Marianna, una gelosia femminile terribile, acuta, affannosa, di quelle che fanno soffrire chi ne è afflitto come chi ne è l'oggetto. Le rampogne furono molte e continue e il marito le sorbiva con santa rassegnazione. Ma d'un tratto, come per incanto, la gelosia della signora disparve e niente scenate, niente sospetti, niente rimproveri; un paradiso... perduto e ricuperato. Ma quel paradiso era fittizio - esso non era che l'anticamera di un terribile inferno. Un bel giorno la signora Marianna chiese al marito il permesso di andare alle corse. Lui, quasi a premiarla della sua mansuetudine di fresca data, le accordò con entusiasmo il chiesto consenso... ma, alla sera, egli attese invano il ritorno della sua metà. Girò tutte le vie della città per rintracciarla, ma invano. La Marianna, anzichè andare alle *corse*, aveva preso la *corsa*, e, munita di un regolare passaporto, rilasciatole dal sindaco, ella era partita per Trieste. Il marito si recò alla prefettura e contro la fuggitiva fu spiccata una ricercatoria d'arresto alla locale Direzione di polizia.

I funzionari di p. s. di qui, non tardarono a scovar fuori la Marianna. Ella era andata ad abitare in via di Riborgo, e gli organi di p. s., piombati colà, procedettero al di lei arresto.

Saputa la cosa il marito *ipso facto* venne a Trieste e si recò alla Polizia a reclamare la sua metà. Ma colà, temendosi delle scene spiacevoli fra i due coniugi, gli fu risposto che la consorte non sarebbe stata a lui affidata; e non valsero le proteste del povero uomo, che andava dicendo: „Che i me aresti mi, ma che i lassi in libertà mia moglie. Ela xe bona; la colpa de tuto son mi." Più tardi la donna fu affidata alla famiglia di un conoscente del marito. E sembra che sull'orizzonte coniugale non tardasse a ricomparire il sereno, giacchè nel pomeriggio di ieri, in attesa dell'ora di partire, essi sorbivano il gelato al caffè dei Volti di Chiozza.

Furto ai Magazzini Generali. Come abbiamo accennato nel *Piccolo della sera* di ieri, al Punto franco fu perpetrato un ingente furto o infedeltà che sia, a danno della ditta Paris e C.° (non Parisi come per errore fu stampato) e dell'amministrazione dei Magazzini Generali.

A quanto a noi consta, il 18 corr., al Punto franco, accadde un fatto che suscitò molti commenti. Un vecchio bracciante conosciuto sotto il nome di *Bortolo*, il quale altre volte aveva dato a divedere di essere un po' squilibrato di mente, si aggirava per i magazzini del Punto franco, gridando di essere perseguitato dai fantasmi.

— I fantasmi me ciapa! - diceva egli. - I vol che ghe mostro i barili svodi che i vien impinidi de oio e i va per sensibile traspirazion! Eh cari fantasmi i barili i fa miracoli. Do a la volta i vien dentro svodi e dopo che i xe impinidi i sparissi. Vualtri gavè ragion, qua ghe xe del marzo, ma mi no posso contarlo, guai al mondo! alora andaria dentro più de un!

Dopo quell'incidente si videro arrestare un dopo l'altro certi Antonio T. e Pietro B. Nella sera del 10 fu arrestato poi il negoziante in olio e aceto P., P., e ierimattina il sopracarico Francesco F., tutti accusati di essere implicati nel fatto suaccennato che si riassumerebbe in furto o infedeltà di circa dieci botti d'olio del valore di oltre 500 fiorini, a danno della ditta Paris e Comp. e dei Magazzini Generali.

I barili d'olio erano contrassegnati con marca gialla ed uscivano dal Punto franco con polizze del negoziante sig. Giacomo Castellani, del cui nome i mariuoli abusavano, essendo egli in rapporti d'affari con la ditta Paris e C.° Il signor Castellani però ha potuto molto facilmente dimostrare come a questa faccenda egli fosse completamente estraneo.

Abbiamo fatto il possibile per saperne di più - non fosse altro per tagliar corto alle esagerazioni che corrono di bocca in bocca riguardo a questo fatto - ma finora non siamo riusciti a rilevar altro, essendochè si Magazzini generali rifiutano qualsiasi informazione in proposito.

Lavoranti fornai senza mezzi. Ieri nel pomeriggio i lavoranti fornai Umberto Gambaro, d'anni 16, da Venezia, abitante in via dell'Istria N. 40 e Giovanni Sustersich, d'anni 33, da Sesana, se ne stavano tranquillamente discorrendo tra loro, in piazza delle Legna, quando furono avvicinati dall'ispettore di p. s. Suhadolnik il quale li interrogò sui loro mezzi di sussistenza. Essi risposero di essere disoccupati da lungo tempo. Furono tosto arrestati.

Il medesimo caso toccò alle 9 di sera nella stessa ubicazione, ai lavoranti fornai Giacomo Skerl, d'anni 23, da Trebiciano, abitante in via della Madonnina N. 23, Giuseppe Ferfoglia, d'anni 22, da Comen, abitante in via Chiozza N. 4, Giovanni Terozin, d'anni 29, da Cormons, abitante in via S. Francesco N. 6, e Giovanni Perz, d'anni 53, da Gorizia, abitante in via del Rivo N. 9. Dopo assunti a verbale tutti sei furono scortati agli arresti di via Tigor, in attesa di essere rimpatriati.

Malori improvvisi. Il venditore girovago Ermanno Stamisich, d'anni 16, abitante in via della Cattedrale N. 4, ieri mattina alle 8, mentre attendeva agli affari suoi, fu colto da improvviso malore e cadde a terra. Accorse la guardia municipale Iacopich, che credette opportuno di telefonare alla Stazione di soccorso, donde accorse sul luogo il medico d'ispezione, che prestò al sofferente le cure opportune, dopo le quali, essendosi alquanto riavuto, potè andarsene pei fatti suoi.

La lattaia Maria Barut, d'anni 44, abitante in via San Servolo N. 27, ieri mattina alle 9, mentre passava per via coi suoi vasi di latte, fu assalita da improvviso malore. Alcuni passanti la condussero alla Guardia medica, dove le furono prestate le cure opportune che la ristabilirono in breve completamente.

Caduta. L'apprendista meccanico Carlo Padovan, d'anni 17, abitante in via Amalia N. 6, ieri alle 6 e mezzo, cadendo, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Una frustata. Il ragazzo Giuseppe Pecenco, d'anni 10, abitante in Guardiella N. 191, ierimattina verso le 7. trovandosi in uno stallaggio, venne percosso da un cocchiere con una frustata che gli cagionò una piccola ferita lacera e suffusione sanguigna lineare alla coscia destra, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica ove ottenne le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri alle 4 pom. si portava all'infermeria Treves il ragazzo Luigi Adelfi, d'anni 14, da Rimini, marinaio a bordo di un trabaccolo italiano, il quale, durante il lavoro, aveva riportato una leggera ferita al piede destro. Gli fu lavata e fasciata la ferita.

Lesioni accidentali. Il bambino Eugenio Bratos, d'anni 5, abitante in via del Molino a Vento N. 15, ieri a mezzodì camminando scalzo, riportò una lacerazione alla pianta del piede sinistro.

Il ragazzo Giovanni Paolini, d'anni 12, abitante in androna di Romagna N. 1, ieri mattina alle 10, camminando scalzo mise il piede sinistro su di un pezzo di vetro che gli si conficcò nella pianta.

Una tavola caduta accidentalmente sul piede sinistro della giornaliera Teresa Gobatto, d'anni 21, abitante in via Cavazzeni N. 1, le cagionò una contusione.

Il bimbo Carlo Rosman, d'anni 5, abitante in via S. Zenone N. 5, ieri alle 2 e mezzo pom., camminando scalzo pose il piede sinistro su d'un pezzo di vetro e riportò una ferita all'aluce.

Rodolfo Godaro, d'anni 13, abitante in via Michelangelo N. 7, ieri alle 6 pom., essendoglisi spezzata una bottiglia che teneva in mano riportò una ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Scottature. Ieri verso il mezzodì il ragazzino Salvatore d'Alessandro, d'anni 8, abitante in via del Ponte N. 2, gironzando attorno al focolare domestico, in attesa del desinare, urtò una marmitta piena di brodo bollente che gli si rovesciò addosso. Ne riportò alcune scottature alla spalla, al braccio e all'orecchio sinistro. I suoi famigliari lo accompagnarono alla Guardia medica dove gli vennero prestate le cure necessarie.

Un prestigiatore precoce. Ierimattina, verso le 9 e mezzo, mentre la signora Lucia Levi Minzi, abitante in via degli Artisti N. 3, attraversava la via del Canale, tenendo in mano il portamonete contenente 70 soldi in spiccioli, un medaglione d'oro con fotografia del valore di f. 8, una chiave e un ciondolo in forma di mano, un ardito monello sui dodici anni che da qualche tempo la seguiva, scalzo e male in arnese con un forte strappo le tolse il portamonete e si diedè alla fuga, lasciando la derubata sbalordita da quel colpetto così inaspettato. Il furto venne denunciato alla Direzione di Polizia.

Uno che si spaccia per guardia municipale. L'altra sera sul prato Collioud, in Chiadino, un tale Giuseppe Sarisin, giardiniere, d'anni 45, da San Tomaso presso Comen, offriva in vendita un badile al carbonaio Giacomo Parovel, spacciandosi, non si sa perchè, per una guardia municipale. Più tardi le guardie lo colsero in attitudine sospetta, in compagnia di un altro giardiniere, a nome Francesco P. di 29 anni, e gli arrestarono entrambi.

Frombolieri per sport. Iersera, verso le 11, cinque giovanotti gettavano delle grosse pietre contro le finestre della casa N. 26 di via S. Giusto, spezzando così alcune lastre. Una guardia arrestò uno dei frombolieri, mentre gli altri si diedero alla fuga.

L'arrestato è il macellaio Paolo B., d'anni 16, da Arbe, abitante in via Battaglia.

21 agosto 1897